



Rassegna stampa

Mercoledì 7 aprile 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Riaprono parchi, lungomari e piazze delle città. Lo Sceriffo non potrà intervenire con ulteriori restrizioni

Decadono tutte le ordinanze di De Luca

NAPOLI (dg.sm.) - Tutte le ordinanze restrittive firmate dal governatore **Vincenzo De Luca** non hanno più valore. Sono decaduti tutti i divieti aggiuntivi del governatore, restano in vigore solo quelli imposti dal governo nelle diverse fasce di incidenza del contagio. Sono in vigore, dunque, le sole restrizioni previste dallo Stato centrale per le regioni in zona rossa come la Campania. La novità introdotta dall'ultimo decreto del premier **Mario Draghi** prevede che i governatori non potranno intervenire in determinate fattispecie, come ad esempio la scuola. In ogni caso, da oggi terminano quelle imposte finora da Palazzo Santa Lucia. Come ad esempio la proroga della chiusura di parchi, ville comunali, giardini pubblici, lungomari e piazze. Di conseguenza, restano in vigore le consuete norme da zona rossa, con il decadimento del rafforzamen-

to di tali misure finora attuato dalla Regione. Il provvedimento aveva subito una lieve modifica consentendo la riapertura delle attività mercatali limitatamente alla vendita dei generi alimentari, agricoli e florovivaistici. Anche quelli nei box al chiuso, in un primo momento vietati perché non compresi nel testo. Ciò a patto che le amministrazioni comunali garantissero percorsi separati per evitare la formazione di assembramenti. Per quanto riguarda Napoli, le riaperture dei parchi slitteranno di un giorno a causa delle restrizioni Comunali vista l'allerta meteo diramata dalla Protezione Civile. Il decreto Draghi, in ogni caso, prevede che i sindaci possano intervenire laddove intravedano situazioni di pericolo sul fronte dei contagi. Sta avvenendo, per esempio, con la scuola: tante fasce tricolori hanno chiuso nonostante la riapertura prevista per oggi. La Re-

gione ha invece le mani legate quasi su tutto. Resta al governatore Vincenzo De Luca la possibilità di intervenire o sollecitare interventi in casi eccezionali, anche con misure localizzate. Tutto dipende ovviamente dall'andamento epidemiologico. Esultano tante associazioni di genitori che in queste settimane avevano chiesto la riapertura dei parchi cittadini: "*Finalmente* - spiegano dal coordinamento 'Verde ai cittadini' - *Vietare l'ingresso nelle zone verdi non ha senso, non riduce il rischio contagio. Anzi*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corso Umberto, rsa a rischio positivi quattordici anziani

L'ALLARME**Mattia Bufi**

C'è una casa di riposo nel centro di Napoli dove tutti gli ospiti hanno contratto il Covid. Contagiato anche l'intero staff degli operatori sanitari che li assistono. Avevano chiesto il vaccino il 10 febbraio, non lo hanno mai avuto e nel frattempo è arrivato il virus. La denuncia parte dal presidente del comitato "Cura domiciliare Covid", l'avvocato Erich Grimaldi, al quale i titolari della struttura si sono rivolti per segnalare la vicenda e chiedere un aiuto affinché gli anziani contagiati potessero avere assistenza medica. Il comitato presieduto dall'avvocato Grimaldi, infatti, da circa un anno ha creato una rete formata da sanitari disposti ad assistere a titolo gratuito anche a domicilio persone che hanno contratto il Covid.

I FATTI

La vicenda è scoppiata e precipitata in pochi giorni, tra la fine di marzo e gli inizi di aprile. «È stato probabilmente un fisioterapista esterno che seguiva uno degli ospiti a portare il virus nella casa di riposo», spiega Rosario Maiorano, vicepresidente dell'Associazione case di riposo della Campania. Il primo ad accorgersi di aver contratto il Covid è stato un operatore e agli inizi di aprile i suoi colleghi e gli ospiti sono stati sottoposti al tampone. Tutti risultati positivi,

sette Oss e quattordici anziani. «In questo momento cinque dipendenti sono a casa con febbre alta, tosse e un quadro complessivo che non lascia per nulla tranquilli – prosegue Maiorano – Altri due invece sono asintomatici e sono rimasti nella struttura. Ovviamente sono blindati dentro e non possono uscire per nessun motivo». Con così poco personale l'assistenza è difficile e i titolari della casa di riposo sono alla ricerca di almeno un operatore sociosanitario che abbia già fatto le due dosi di vaccino e possa andare a supporto dei colleghi. Ma soprattutto quello che finora, a parere dei protagonisti di questa vicenda, è mancato, e tuttora manca, è l'assistenza medica. Dice ancora Maiorano: «La denuncia alla Asl è stata tempestiva ma nonostante questo c'è stato soltanto un sopralluogo da parte di un medico e poi sono spariti tutti. Per non parlare delle continue richieste di vaccinazioni fatte già dallo scorso mese di febbraio che sono state completamente ignorate. Oggi dovrebbe intervenire l'Usca ma purtroppo non se ne vede traccia».

LE CURE

L'assistenza sarebbe assicurata, quindi, soltanto da un medico fatto intervenire dall'avvocato Grimaldi. «Quando siamo stati contattati – dice il presidente del comitato "Cura domiciliare

Covid" – ho chiesto immediatamente a due medici, uno di Caserta e uno delle Marche, di telefonare alla casa di riposo per parlare con gli operatori presenti e farsi spiegare bene la situazione. Nel frattempo ho contattato un medico di Napoli che si è recato lì personalmente, ha visitato tutti e sta continuando a seguirli». Il quadro clinico per fortuna è al momento incoraggiante, gli anziani ospiti della casa di riposo sono tutti asintomatici, la saturazione è buona e nessuno di loro desta particolari preoccupazioni. Nella struttura coinvolta erano state adottate da tempo misure drastiche per proteggere gli anziani. Sin dal febbraio dello scorso anno i gestori avevano bloccato le visite dei parenti, riorganizzato i turni di lavoro per evitare più possibile la mobilità del personale e limitato al massimo l'accesso a fornitori e manutentori. In questo modo durante tutta la prima ondata le cose erano filate lisce, senza nessun contagio né preoccupazioni. «Ora sarebbe bastato far arrivare i vaccini richiesti – conclude l'avvocato Grimaldi – come è avvenuto in residenze per anziani di altre città. Invece nemmeno una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**INCUBO CLUSTER
IN UNA CASA
DI ACCOGLIENZA
PRIVATA
LA POLEMICA:
TAMPONI IN RITARDO**

L'istruzione in zona rossa

Scuola, è caos refezione c'è chi rinuncia al pasto «Paura di nuovi contagi»

► Oggi rientro in aula per 200mila alunni ► Fino a ieri sera, piattaforme "roventi" Ma è subito polemica per turni e servizi per organizzare orari e ingressi sfasati

IL RITORNO

Mariagiovanna Capone

Il rientro in aula a Napoli per circa 200mila alunni è senza intoppi. Ieri mattina tutti i dirigenti scolastici hanno inviato le comunicazioni su ingressi scaglionati, accessi diversificati, turni tra mattina e pomeriggio turni e protocolli di sicurezza alle famiglie delle scuole dell'infanzia, primaria, e prime classi della secondaria di primo grado che secondo il decreto Draghi possono tornare alle attività in presenza in Campania come zona rossa, lasciando in Didattica a distanza solo gli alunni di seconda e terza media, e delle cinque classi delle superiori, per i quali i comitati no Dad protesteranno in una manifestazione prevista sabato a Roma. Tra i temi che ora bisognerà affrontare c'è quello della refezione scolastica, poiché la maggior parte delle famiglie che hanno iscritto i loro figli al tempo pieno non hanno completato le procedure richieste dal Comune di Napoli che non può far partire il servizio e influisce anche sulle ditte vincitrici dei dieci appalti sospesi da mesi.

LA PIATTAFORMA

Su circa 27mila richiedenti (questi i numeri consueti in tempi senza Covid) hanno completato le procedure in appena 5mila ossia soltanto il 19 per cento. Numeri non sufficienti per far partire il servizio di refezione scolastica, attualmente in regime di sospensione.

ne. «Eravamo pronti e lo siamo ancora» ribadisce l'assessore comunale Annamaria Palmieri che da gennaio scorso avrebbe potuto far distribuire i pasti dalle ditte, altrettanto pronte e desiderose di tornare a lavorare. A non essere pronte purtroppo sono le famiglie, spaventate da una possibile situazione promiscua durante il pasto a scuola al punto da non aver formalizzato le iscrizioni sulla piattaforma comunale pur avendo iscritto i figli al tempo pieno. «Chiederemo - continua Palmieri - di nuovo alle scuole di conoscere le loro intenzioni a riguardo e, laddove vi sia interesse, soprattutto le date di inizio desiderate. Le resistenze da parte dei genitori hanno ovvie ricadute dal punto di vista pedagogico e educativo. È evidente che occorre garantire il diritto alla refezione alle scuole e alle famiglie che lo richiedono e, contemporaneamente, garantire la stabilità del servizio anche alle ditte». Da mesi sono stati studiati «protocolli e nuovi menu ancora più sicuri e adatti alle contingenze di questo periodo».

IL DETERRENTE

La refezione scolastica avviene secondo norme molto rigide che assicurano la sicurezza, che in parte in alcune scuole stanno già seguendo con il consumo della merenda: tovaglietta e borraccia personale, disinfezione delle mani con gel, e due metri di distanza

mantenuti dove possibile altrimenti con turni in aula per il consumo per metà classe alla volta. Valerio Vegezio, a capo della Vegezio srl vincitrice di uno dei dieci appalti comunali, avrebbe voluto ripartire fin dall'inizio dell'anno scolastico. «Fin dall'inizio della mia esperienza lavorativa in questo settore, il momento che mi dava maggiore soddisfazione e divertimento era quello delle visite nelle scuole dove prestavamo il nostro servizio» racconta. «Il momento del pasto era l'unico momento di comunità e condivisione tra gli scolari. In una città come la nostra, il pasto a scuola è per molti l'unico sano e vero della giornata. In alcune scuole di territori meno agiati, nelle giornate dove c'erano i prolungamenti il numero degli assenti diminuiva drasticamente, risultando anche un deterrente alla dispersione scolastica. Un pasto unico per tutti, e non consentire merendine o piatti poco sani dall'esterno, avvicina i bambini, li fa sentire davvero uguali, senza discriminazioni.



Così non va
Prima dose
appena al 34%
dei «fragili»

LA LETTERA
di **Valeria Ciarambino**

Caro direttore, con un indice di contagio salito al 13%, tra i più alti in Italia, bisogna ammettere che qualcosa è stato sbagliato.
a pagina 3



La lettera

Regione, assurdi i criteri per le priorità Prima iniezione soltanto al 34% dei «fragili»

Caro direttore, con un indice di contagio salito al 13%, tra i più alti in Italia, bisogna avere l'onestà di ammettere che se vogliamo che la campagna vaccinale messa in campo per la Campania ci porti al raggiungimento dell'obiettivo, abbiamo il dovere di invertire la rotta e di farlo al più presto.

Da troppo tempo la curva epidemica nella nostra regione è una linea retta che non accenna flessioni, con ospedali tornati allo stremo se non del tutto saturi. Questo perché non sono stati rispettati gli opportuni criteri di priorità nelle vaccinazioni. Bisognava rendere subito immuni le persone fragili, affette da patologie gravi, che sono quelle che hanno altissime probabilità di ricorrere a cure ospedaliere se colpite dal covid e che spesso perdono la propria battaglia contro il virus.

In Germania, privilegian-

do i cittadini fragili, con un numero di somministrazioni vaccinali pari alle nostre, è crollata vertiginosamente la curva dei contagi. Nell'ultima seduta del Consiglio regionale ho auspicato un cambio di passo anche in Campania, con una mozione a mia firma che impegnava la Regione a dare priorità ai soggetti affetti da patologie importanti.

Ma le mie ragioni, condivise a parole dalla giunta, non si sono tradotte in fatti, se ad oggi in Campania meno del 34% dei cittadini fragili ha fatto la prima vaccinazione e nessuno di questi ha ancora effettuato il richiamo. Ad oggi dunque siamo l'unica regione con zero persone fragili immunizzate. Un dato che non si può giustificare con una presunta iniqua distribuzione dei vaccini. Soprattutto se si è perso tempo prezioso strizzando l'occhio ad avvocati, magistrati, giorna-

listi e ad altre categorie privilegiate che spesso lavorano protette tra le quattro mura di casa.

Nel frattempo, si annunciano campagne straordinarie per immunizzare operatori turistici e rendere covid free le isole, con l'intento di salvaguardare un comparto, quello del turismo, che mai e poi mai potrà ripartire con numeri ancora drammatici. Non è così che si inverte la rotta. Si riparta dai deboli. E lo si faccia cominciando a organizzare al meglio i medici di famiglia, grazie ai quali possiamo dare un contributo importante per far decollare la campagna domiciliare. Sono gli unici capaci di individuare e raggiungere in casa chi, per età anziana, partico-



lari disabilità e scarsa conoscenza dei sistemi informatici, non è in grado di accedere alla piattaforma. Sono cittadini che abbiamo il dovere di preservare assieme a tutti gli altri soggetti fragili, prima che raggiungano i nostri ospedali, spesso in condizioni già critiche. Cominciamo a salvare loro, gli ultimi, i più

deboli, se vogliamo riprendere il cammino per vincere questa guerra.

Vicepresidente consiglio regionale della Campania

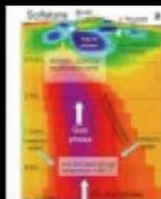


Disabili Ancora pochi vaccinati

Lo studio

Campi Flegrei, nel sottosuolo
colonna di gas alta 2000 metri
«Terremoti in aumento»

di **Roberto Russo**
a pagina 11



CAMPI FLEGREI

Una colonna di gas alta 2000 metri spinge dal sottosuolo «Terremoti in aumento»

NAPOLI Se i terremoti e il bradisismo nell'Area Flegrea sono in costante aumento la causa sarebbe di un fronte di gas allungato in verticale che risale da 2 km fino a 300 metri dalla superficie. Una colonna di gas alta il doppio del Vesuvio che ha trovato il modo di innestarsi nel sistema idrotermale e che spinge per liberarsi. Le scosse sempre più frequenti sarebbero proprio la risposta derivante dallo scontro tra l'enorme pressione sottostante e il peso della superficie del suolo. Una situazione di «un-reast» (agitazione) i cui esiti sono difficilmente prevedibili.

A sostenerlo è lo studio *Hydrothermal pressure-temperature control on CO₂ emissions and seismicity at Campi Flegrei* di nuova pubblicazione su «ScienceDirect», firmato da ben 13 ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica e geovulcanologia, con primo firmatario Giovanni Chiodini,

uno dei maggiori esperti della sismicità flegrea. «I fluidi forniti dal magma immagazzinato in profondità — è scritto nel documento — causano disordini vulcanici perché possono causare pressurizzazione e riscaldamento dei sistemi idrotermali. Tuttavia le prove del processo sono rimaste sfuggenti. Qui vengono utilizzate osservazioni recenti (2010-2020) presso la caldera dei Campi Flegrei e interpretiamo la recente escalation della sismicità e delle emissioni di gas di superficie, come causata dall'aumento della pressione-temperatura nella parte superiore di un fronte di gas allungato verticalmente (0,3-2km di profondità)».

L'aumento di pressione interno al sottosuolo starebbe causando «il trasferimento di energia dai fluidi alle rocce ospitanti», provocando infine «terremoti di bassa magnitudo». E dunque la presenza della grande colonna di gas

spiegherebbe l'aumento del numero dei sismi (49 terremoti registrati dal 29 marzo al 4 aprile scorsi) soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, così come il sollevamento del suolo che anche questo mese ha guadagnato altri 0,5 cm rispetto ai precedenti bollettini dell'Osservatorio Vesuviano. Circa l'origine della enorme colonna di gas che preme dal sottosuolo il lavoro pubblicato su ScienceDirect non affronta questo aspetto. «Siamo riusciti a determinare — spiega Chiodini — un considerevole aumento dei flussi di gas



all'interno della Solfatara, pari ad almeno due o tre volte in più rispetto al 2018».

Ma proprio la Solfatara, uno dei punti più critici dell'intero sistema vulcanico dei Campi Flegrei, continua a rimanere di difficile accesso per gli studiosi in seguito al gravissimo incidente che costò la vita a tre turisti nel settembre del 2017. L'area è stata interdetta per tutti e anche gli stessi ricercatori possono accedervi con molta prudenza e, dopo essere stati autorizzati dalla magistratura, solo per qualche ora in giorni stabili.

Troppo poco — sottolineano gli esperti — per poter eseguire indagini sul campo che portino a qualche risultato utile almeno dal punto di vista della prevenzione.

I problemi di Protezione civile rimangono ancora la nota dolente dell'intera situazione dei Campi Flegrei. Il sopralluogo qualche mese fa dell'allora capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, rappresenta il segnale di una preoccupazione costante che turba i sonni di molti.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forze in conflitto
Sopra: via Pisciarelli
Sotto: la Solfatara

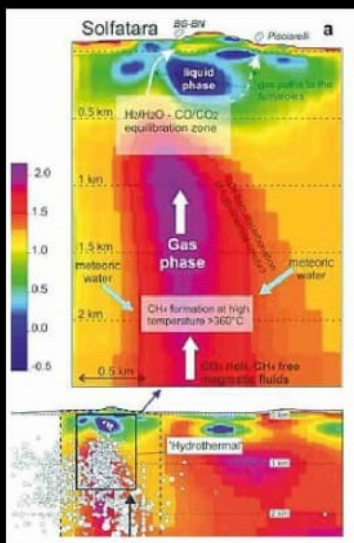
La vicenda

- Una colonna di gas che dal ventre dei Campi Flegrei spinge con enorme potenza nel tentativo di liberarsi

- Secondo lo studio di un gruppo di vulcanologi dell'Ingv è questo il motivo principale delle crisi sismiche dell'ultimo anno e mezzo



**Impressionante scenario pubblicato su «Science Direct»
L'équipe del professor Chiodini ha studiato fluidi e temperature**



Lo scienziato



Geotermia e misurazioni

Giovanni Chiodini (foto sopra) è uno dei ricercatori più esperti del sistema geotermico con particolare conoscenza delle dinamiche sotterranee dei Campi Flegrei

Il livello di attenzione

È stato proprio uno studio firmato da Chiodini e da altri ricercatori, nel 2012, a indurre la Commissione Grandi rischi a passare al livello giallo di attenzione



L'assistenza

Quegli 85 medici in pensione che assistono chi si vaccina: aiutiamo a superare la paura

Melina Chiapparino
a pag. 25

La lotta al Covid

Angeli "antivirus" filo diretto con 85 medici in pensione

► Assistenza quotidiana a chi si vaccina ► Tremila telefonate al numero verde
«Così esortiamo a non avere paura» in appena dieci giorni di attività

LA STORIA

Melina Chiapparino

Hanno deciso di mettere al servizio della popolazione la loro esperienza di medici in prima linea ma, questa volta, non lo faranno in un reparto. Sono gli 85 camici bianchi napoletani che qualcuno ha chiamato «angeli del vaccino» perché, volontariamente e gratuitamente, hanno messo in campo «un servizio dalla valenza sociale». Il gruppo di dottori, quasi tutti in pensione, ha ideato e attivato un call center «per fornire informazioni mediche sulle vaccinazioni anti-Covid e su tutte le problematiche connesse». L'idea dei medici è stata realizzata grazie alla partnership e alla collaborazione con l'Ordine dei medici di Napoli e l'Asl Napoli 1 Centro. L'obiettivo è quello di sensibiliz-

zare e orientare la cittadinanza sulla campagna vaccinale. Ma, anche da questo osservatorio, via telefono, stanno emergendo criticità e paure.

IL SERVIZIO

«Molte persone chiedono chiarimenti sulla possibilità di fare il vaccino per le loro patologie», spiegano Antonio Balzano, Antonio Correrà, e Ciro Florio, i tre medici ideatori del servizio che sta mettendo in luce anche «una grande carenza di informazioni e di servizi di affiancamento agli utenti».

Il call center, che consente un filo diretto con specialisti ed esperti, attraverso il numero verde 800954427, è attivo dal 22 marzo e impegna quotidianamente 5 medici, ciascuno ri-

sponde a una linea telefonica operativa dal lunedì al venerdì, dalle 9 fino alle 14.

«Lo scopo è di informare e rassicurare l'utenza sulla assoluta necessità di vaccinarsi, soprattutto se in presenza di patologie croniche», spiega Balzano che, ieri mattina, ha cominciato il suo turno di guardia collegando il cellulare sulla piattaforma



Cresce il popolo degli scoraggiati in 717 mila non cercano un lavoro

Aumenta il numero delle persone che non ha un posto e ha smesso di volerlo. Nell'anno della pandemia l'Italia ha perso quasi un milione di occupati. I nuovi conteggi Istat annullano il gap di genere: uomini e donne colpiti alla pari dalla crisi

di **Valentina Conte**

ROMA – Quasi un milione di occupati in meno nell'anno della pandemia: 945 mila, tra febbraio 2020 e febbraio 2021. E un'esplosione di inattivi: 717 mila lavoratori in più che non sono né occupati né disoccupati. Dati allarmanti, ma frutto anche di un travaso statistico che fa discutere.

Le nuove regole

L'Italia, come tutti i Paesi europei, dall'1 gennaio applica il nuovo Regolamento Ue del 2019, voluto per armonizzare le rilevazioni campionarie sulla forza lavoro e renderle più confrontabili. Ma poiché, in base alle nuove indicazioni, chi non lavora da più di tre mesi - perché in cassa integrazione o autonomo - non si deve considerare occupato come oggi, il conto degli inattivi ufficializzato ieri da Istat si è gonfiato e la crisi del lavoro appare molto più grave. Non solo. Si assiste pure al controsorpasseo in negativo degli uomini sulle donne: il tasso di occupazione maschile cala più di quello femminile, mentre il tasso degli uomini inattivi si alza a specchio molto più dell'analogo femminile. Il motivo è presto detto: i settori coperti dalla Cig nell'ultimo anno sono a prevalenza di occupati uomini. Includerli tra gli inattivi fa sballare le statistiche.

I dubbi

Ma è giusto non considerare occu-

pati quei lavoratori che, seppur cassintegrati da oltre tre mesi, ricevono una retribuzione? «In teoria sì, difficile definire come occupata una persona ferma da tre mesi», risponde Andrea Garnero, economista del lavoro presso l'Ocse. «Ma se la modifica metodologica, accolta da Istat, ha un suo senso, la tempistica è assai sfortunata. La pandemia sporca la lettura dei dati e sarebbe sbagliato prenderli troppo alla lettera. Nulla è cambiato rispetto a quanto diciamo da mesi: la crisi si è scaricata soprattutto sui lavoratori deboli e precari, a partire da donne e giovani».

Cosa cambia ora

Garnero ha confrontato i nuovi dati con i vecchi - l'Istat ha ricalcolato tutte le serie dal 2004 al dicembre 2020 - e ha scoperto differenze non da poco. Tra febbraio e dicembre dello scorso anno, nei mesi straziati dal Covid, l'Italia ha registrato con i vecchi dati, 425 mila occupati in meno, diventati ora 767 mila col riconteggio. Un balzo dell'80%. La differenza - 342 mila - è per lo più ascrivibile ai lavoratori in Cig da più di tre mesi, transitati ora negli inattivi. La stessa curva degli occupati sembrava stabilizzata da aprile, ora peggiora dall'autunno. E ancora: con i dati vecchi gli occupati a tempo indeterminato erano cresciuti, seppur di poco, perché protetti dal divieto di licenziamento. Ora calano anche loro, sempre per effetto dell'u-

scita dei lavoratori in Cig dal novembre degli occupati. Con i vecchi dati il conto della crisi sembrava pagato per tre quarti dalle donne, ora uomini e donne sono appaiati. Anche gli over 50, prima leggermente beneficiati in termini di maggiore occupazione, ora stabili. Mentre i giovani di tutte le fasce di età si confermano i più danneggiati. «In tempi normali questo cambio di metodologia statistica sarebbe passato come inosservato, roba da iper specialisti», osserva ancora Garnero. «Ora rischia di confondere le acque e di deviare l'incisività delle politiche».

Gli impatti

Perché è questo il punto. Cosa fare di fronte al nuovo scenario? È chiaro che la Cig ha agito come un ombrello a protezione dei lavoratori, ma anche di tante imprese zombie che quando il divieto di licenziare finirà salteranno. Molti (ma non tutti) degli attuali cassintegrati, da inattivi - come li considera l'Istat ora - rischiano di finire nell'altra categoria: quella dei disoccupati. Per questo i sindacati chiedono di allungare le protezioni fino alla fine della campagna vaccinale, per evitare lo "tsunami sociale". Avvertendo che ampliare il bacino degli inattivi può essere fuorviante, soprattutto perché nasconde le vere emergenze irrisolte: precari, donne, giovani.

Il punto

L'indice di contagio torna a salire a Napoli ci sono oltre 5 mila positivi Scoperta festa per 100 a corso Umberto

La quota dei vaccinati in Campania si avvicina al milione, tra prima dose e richiami, ma nonostante la zona rossa e tutte le misure anti-Covid adottate l'indice di positività continua a salire. Lo sottolineano i dati dell'Unità di crisi della regione: sono 846 i casi positivi (323 sintomatici) su 6.505 tamponi molecolari esaminati. Lunedì l'indice di positività era del 13,89 per cento, ieri è tornato al 14 per cento. E, purtroppo, sale anche il numero dei decessi, 62, dei quali 41 deceduti nelle ultime 48 ore e 21 in precedenza. Le persone guarite sono invece 1380. In merito alla situazione degli ospedali, resta stabile il numero dei posti letto occupati nelle terapie intensive (oggi 160, ieri 159), mentre aumentano quelli di degenza, ieri 1603, il giorno prima erano 1599. Solo a Napoli attualmente ci sono oltre 5 mila positivi.

Sul fronte della campagna di vaccinazione, complessivamente hanno avuto la prima dose 684.352 cittadini. Di questi 264.051 hanno ricevuto, anche, la seconda siringa. Le somministrazioni effettuate sono state, in totale, 948.403 alle 12 di ieri. Quasi completata la vaccinazione degli operatori sanitari, con percentuali di somministrazione del 95

per cento per la prima dose e del 91 per la seconda; ancora non sono stati comunicati dalle Asl, però, i dati sugli operatori sanitario "No vax", che le aziende sanitarie stanno provando a riconvocare. Ai pazienti fragili sono stati somministrati 77mila vaccini (prima dose), pari al 46,8 per cento degli aderenti. Sono 178mila gli over80 ad aver ricevuto la prima dose e 107mila quelli a cui è stata somministrata anche la seconda, per una percentuale totale del 73 per cento. E prosegue la vaccinazione dei pazienti fragili già in carico all'azienda ospedaliera universitaria Federico II: a partire dalle 8,30 sarà il turno dei pazienti con fibrosi cistica.

Da ieri non è più in vigore l'ordinanza regionale con quale il presidente della Regione Vincenzo De Luca aveva chiuso al pubblico, ville comunali, giardini pubblici, parchi urbani, lungomari e piazze durante le festività di Pasqua. L'ordinanza 10 del 21 marzo aveva validità fino al 5 aprile. La stessa ordinanza aveva predisposto una stretta anche per i mercati e le fiere, ma a far fede adesso sono le disposizioni del governo. E sul fronte controlli la prefettura fa sapere che in cento sono stati sorpresi in una festa pri-

vata in corso Umberto I. A scoprire il gruppo, nella notte fra sabato e domenica, la polizia. I partecipanti, privi di mascherine, si sono dileguati alla vista delle forze dell'ordine ma, dettaglia una nota della prefettura, in 41 sono stati identificati e sanzionati. "Due in particolare - si legge in una nota della prefettura - hanno iniziato a inveire contro gli agenti, spintonandoli per ostacolarne l'intervento ed aizzando contro di loro gli altri presenti: per questo motivo sono stati arrestati, uno per minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere, l'altro per lesioni a pubblico ufficiale.

- a.dicost.

